

ACCURSIO GENNARO

*Professore di Psicologia
della Personalità
Facoltà di Medicina e Psicologia
SAPIENZA Università di Roma*

ROBERTA GAIA SCAGLIARINI

*Psicologa Clinica e Psicoterapeuta
Cattedra di Psicologia della Personalità
Facoltà di Medicina e Psicologia
SAPIENZA Università di Roma*

LA COSTRUZIONE DELLA PERSONALITÀ

PICCIN

Tutti i diritti sono riservati

È VIETATA PER LEGGE LA RIPRODUZIONE IN FOTOCOPIA
E IN QUALSIASI ALTRA FORMA

È vietato riprodurre, archiviare in un sistema di riproduzione o trasmettere sotto qualsiasi
forma
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, per fotocopia, registrazione o altro,
qualsiasi parte di questa pubblicazione senza autorizzazione scritta dell'Editore.
Ogni violazione sarà perseguita secondo le leggi civili e penali.

ISBN 978-88-299-2676-3

Stampato in Italia

Copyright © 2014 by Piccin Nuova Libreria S.p.A., Padova
www.piccin.it

Autori

Accursio Gennaro

È professore di Psicologia della Personalità, Sapienza Università di Roma. Insegna alla II Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica della stessa Università. Fa parte del Dottorato di Ricerca in Psicologia Dinamica e Clinica. È autore di numerosi saggi e volumi nell'ambito della psicologia della personalità, generale e clinica. Tra le pubblicazioni più recenti: Gennaro A., Bucolo G. (2006), *La personalità creativa*, Laterza; Gennaro A., Bucolo G. (2007), *Psicologia del profondo*, Franco Angeli; Gennaro A., Scagliarini R.G. (2007), *Temperamento e personalità*, Piccin; Gennaro A., Dentale F. (2010), *Valori e benessere*, Franco Angeli; Gennaro A., Scagliarini R.G. (2012), *Ottimismo e personalità*, Piccin; Gennaro A. (2014), *Introduzione alla Psicologia della Personalità*, Il Mulino.

Roberta Gaia Scagliarini

Psicologa clinica, psicoterapeuta ed esperta in Diritto del Minore, è giudice onorario minorile della Corte di Appello di Bari. Collabora all'attività didattica e di ricerca della Cattedra di Psicologia della Personalità, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma. È autrice di volumi nell'ambito della psicologia della personalità, sviluppo e clinica: Gennaro A., Scagliarini R.G., (2006) *La personalità del bambino tra sistemi cerebrali e processi evolutivi*, Franco Angeli; Gennaro A., Scagliarini R.G. (2007), *Temperamento e personalità*, Piccin; Gennaro A., Scagliarini R.G. (2012), *Ottimismo e personalità*, Piccin.

Introduzione

Ai nostri cari...

Nell'ambito della psicologia della personalità, questo volume intende chiarire i processi che sottendono l'itinerario evolutivo della persona e ne declinano la sua costruzione nell'intreccio tra fattori neuropsicologici e ambientali.

Il volume assolve ad una duplice finalità: la prima, a carattere prettamente didattico, tende a dare ai temi affrontati un'impostazione agevole e al tempo stesso rigorosa, che può sostenere il processo di formazione e l'acquisizione di competenze; la seconda, a carattere più ampio, mira a coniugare la ricerca scientifica nell'ambito della psicologia della personalità con spunti di elaborazione suscettibili di essere utilizzati in diversi contesti formativi.

Il libro si apre con il capitolo "Le basi biologiche della personalità", che mette in luce l'importanza e l'influenza che i sistemi cerebrali, il temperamento e l'ambiente hanno sui meccanismi di autoregolazione e di crescita che si formano a partire dai primi anni di vita.

Uno dei segreti del processo evolutivo consiste nel fatto che il sistema nervoso non è già pronto alla nascita ma per formarsi necessita di interagire con l'ambiente. Sembra, infatti, che esista un rapporto costante tra geni e ambiente nel determinare lo sviluppo e il consolidamento delle connessioni cerebrali. Il termine "fattori epigenetici" si riferisce al patrimonio genetico innato grazie al quale siamo dotati sin dalla nascita di un consistente potenziale neuronale, il quale subirà delle continue modificazioni sia quantitative che qualitative nel corso del tempo. Queste modificazioni sono regolate dal rapporto con l'ambiente, il quale fornisce delle informazioni che, agendo come stimoli nel SNC, innescano una sorta di competizione tra le connessioni sinaptiche, attivando

quelle più appropriate ai fini dell'adattamento e disattivando invece quelle che a tal fine non si sono rivelate utili. Il modo principale di procedere per il cervello umano sembra essere quello di produrre strutture neuronali grezze e poi attendere informazioni dall'ambiente. Attraverso questa incessante opera di selezione delle popolazioni neuronali più efficaci, le esperienze individuali conducono alla realizzazione dell'organizzazione cerebrale.

Il cervello si evolve continuamente: connessioni vengono instaurate e rimosse incessantemente, subendo variazioni continue. Geni e ambiente, quindi, non sono in contrapposizione ma sono piuttosto meccanismi complementari; entrambi si esprimono incidendo sull'organizzazione sinaptica del cervello. Questo processo interattivo ha favorito il processo evolutivo nel fornire all'essere umano un mezzo capace di adattarsi all'ambiente in modo non preconstituito. Le connessioni sinaptiche, costituite e stabilizzate nel corso del tempo, restano comunque continuamente mutevoli e passibili di ripetuti aggiustamenti da parte di nuove stimolazioni provenienti dall'ambiente.

Questo processo di rimodellamento manifesta un grado variabile di efficienza nelle varie fasi del ciclo vitale e non si interrompe mai.

Lo sviluppo della mente è il risultato delle interazioni fra processi neurofisiologici e relazioni interpersonali. I rapporti con gli altri hanno un'influenza fondamentale sul cervello: i circuiti che mediano le esperienze sociali sono, infatti, strettamente correlati a quelli responsabili dell'integrazione dei processi che controllano l'attribuzione di significati, la regolazione delle funzioni dell'organismo, la modulazione delle emozioni, l'organizzazione della memoria e le capacità di comunicazione.

In tale direzione, il temperamento, considerato come il "pre" del relazionarsi al mondo, è una dotazione innata, ereditaria e genetica ma non immutabile, che determina una disposizione di base attraverso cui l'individuo si affaccia a fare esperienza. Ogni persona, dunque, nasce con una configurazione biologica e una combinazione di disposizioni temperamentali assolutamente uniche. Nessuna di queste ultime, però, può essere considerata la base fondante di un unico tipo di personalità: ciascuna disposizione temperamentale rende relativamente facile o difficile acquisire una famiglia di comportamenti, emozioni e convinzioni, che rappresentano uno dei primi strumenti con cui l'individuo si rapporta al mondo.

Su questa base che fa da sfondo al volume, nel secondo capitolo "Memoria, immagini, rappresentazioni", lo studio della memoria ci ha portato a valorizzare non solo un processo cognitivo

fondamentale nell'organizzazione della personalità, ma la modalità che per molti versi si caratterizza come processo di giunzione degli stati mentali in continua costruzione.

La memoria ha un ruolo importante nella definizione di sé e nell'organizzazione della personalità.

I ricordi garantiscono una continuità di sé nel passato, nel presente e nel futuro, organizzando e ricostruendo la propria esperienza in modo da formare un tutto coerente. Essi rappresentano "l'espressione fenomenologica" del sé, cioè una forma di conoscenza dell'esperienza, che deriva dalla percezione della realtà fisica e sociale e che permette di comprendere l'insieme di attitudini, aspettative, significati e sensazioni che compongono la personalità.

La memoria implicita, in particolare, evidenzia come i bambini anche molto piccoli sono capaci di avere ricordi di esperienze precedenti, che si manifestano in termini di apprendimento comportamentale, percettivo ed emozionale. Lo sviluppo di determinate aree cerebrali permette successivamente al bambino di avere anche dei ricordi espliciti di natura semantica prima e autobiografica poi.

Ampio spazio viene dato allo studio dell'amnesia infantile, che è legata ad una incompleta maturazione del senso del sé, del senso del tempo e delle capacità verbali e narrative del bambino; questa interpretazione trova sostegno in diversi studi neurobiologici, in base ai quali l'amnesia infantile sarebbe dovuta all'imaturità dell'ippocampo e delle aree orbito-frontali.

La relazione tra memoria autobiografica, sé e personalità si mostra attraverso il progressivo evolversi della definizione di "sé" in "sé autobiografico" e "identità narrativa".

Nel terzo capitolo "Emozioni, affetti e modelli relazionali", abbiamo dato particolare rilievo all'analisi dell'esperienza emotiva, affettiva e relazionale della personalità, sfera estremamente varia e complessa, in cui le caratteristiche generali dello sviluppo sono ampiamente influenzate dalle caratteristiche personali di ciascun individuo e dalla specificità delle situazioni ambientali in cui egli matura. In particolare, si mette in rilievo il complicato intersecarsi della formazione della nostra capacità di relazione con gli eventi della realtà esterna che accompagnano questa maturazione, attraverso un'attenta analisi dei processi di attaccamento e della relazione tra attaccamento, carenze affettive e psicopatologia.

Le emozioni, definite come "*esperienze intrinsecamente soggettive che coinvolgono processi di attribuzione di significati e di interazioni con l'ambiente*" (Siegel, 1999b, p. 151), rappresentano il linguaggio principe che ogni individuo ha per esser al mondo e per relazionarsi fin dal periodo immediatamente successivo alla nascita e nel

corso della vita. Esse nella loro costitutiva dimensione relazionale costituiscono contemporaneamente una manifestazione e uno strumento di costruzione della dinamica interattiva relazionale.

Lo studio delle relazioni precoci connotate affettivamente porta ad approfondire la “relazione di attaccamento” come un “sistema motivazionale” di base, innato e biologicamente determinato, che risulta organizzato in sistemi comportamentali complessi finalizzati a mantenere la prossimità del bambino con il caregiver, al fine di regolare il proprio senso di sicurezza personale.

Mentre il *legame di attaccamento* indica i sentimenti di affiliazione e legame affettivo che si sviluppano rispetto alla figura di riferimento, la *relazione di attaccamento* è l'ambito specifico della relazione bambino-caregiver, che implica da parte dell'adulto l'offerta della propria disponibilità affettivo-emotiva e, da parte del bambino, la ricerca di vicinanza, contatto, protezione e conforto, quando ne sente il bisogno; è il prototipo su cui vanno a formarsi le successive relazioni sociali.

In tale prospettiva, nel quarto capitolo “sé e personalità” si descrivono gli studi dell'*Infant Research*, che hanno permesso l'indagine del continuo interscambio costruttivo che nel corso della relazione si stabilisce fra la dimensione intrapsichica e la dimensione interattivo-comportamentale dei singoli membri della relazione stessa. Mettendo a confronto le teorie sull'intersoggettività infantile, si approfondiscono ulteriormente i fenomeni della “Mutua regolazione degli affetti” e della “Sintonizzazione affettiva”, evidenziando in che modo gli scambi interattivi veicolati da emozioni sono processi cardine in una relazione e nello sviluppo del sé.

Il sé, visto come un insieme complesso di emozioni, ricordi, attitudini e impulsi, diventa così multiforme da costituire il ponte per comprendere la struttura di personalità.

Il sé è stato concettualizzato in termini di organizzatore dello sviluppo psicobiologico. A tal proposito LeDoux scrive: “*La mia nozione di personalità è davvero semplice, il tuo sé, l'essenza di quello che tu sei, rispecchia i pattern di connettività del tuo cervello [...]. Data l'importanza della connessione sinaptica nel funzionamento cerebrale dovrebbe essere un truismo dire che il sé è sinaptico*” (LeDoux, 2002, p. 4).

Secondo Siegel (2007) il sé non è il prodotto di processi integrativi tra individuo e ambiente e intra-individuali, ma è il processo stesso dell'integrazione che modula in modo negoziale l'incontro tra maturazione, geneticamente programmata, del sistema nervoso e l'incessante flusso delle esperienze, determinato dalle relazioni e dal contesto sociale, come pure intra-individuale, tra organi, tra apparati, tra funzioni.

Il senso di sé e lo sviluppo del sé sociale implicano processi in

continua costruzione, che iniziano nei primi anni di vita e che, pur raggiungendo una certa stabilità in età adulta, tendono a riorganizzarsi attraverso aggiustamenti continui.

In linea con la costruzione dell'identità personale, esito dell'interazione congiunta tra organizzazione genetica e pressione ambientale, abbiamo evidenziato l'importanza dello sviluppo socio-personale e morale, prestando particolare attenzione alla ricerca in questo ambito e al modo in cui questa chiarisce le relazioni con le figure parentali, i processi di comunicazione e di simbolizzazione, le modalità di controllo educativo fin dalle fasi più precoci. Ciò che finora abbiamo evidenziato mette in rilievo i processi costitutivi che sottendono la costruzione della personalità; i riferimenti continui alla dimensione del sé implicano l'intima connessione che c'è tra sé e personalità. Tale giunzione ha più un carattere sostanziale che formale, dal momento che nell'analisi comprensiva della soggettività sia il sé che la personalità interagiscono reciprocamente, come per altro viene evidenziato non sempre esplicitamente dagli autori, che hanno fatto e fanno la storia della personalità.

In tale prospettiva, il quinto capitolo affronta il tema del cambiamento e della trasformazione della personalità dove, a partire dalla matrice biologica temperamentale, si è presa in considerazione la dimensione dell'inconscio come processo permeabile alla modificazione. In questo senso ci è sembrato opportuno valorizzare la costruzione della personalità attraverso un'analisi del corpo vissuto e dei modi in cui la nostra storia vissuta, e quindi il sé, l'identità e la personalità hanno una declinazione molto differenziata e unica. Ciò viene peraltro analizzato riguardo ai contributi di Lewin, Kelly e Bandura che, sia pure in modo diverso, ci fanno capire che la personalità nella sua essenza è un processo in continua costruzione, tendente all'integrazione e alla coesione.

L'ultimo capitolo ambisce a valorizzare la personalità anche nella sua concretezza storica-esperienziale; abbiamo adottato a tal riguardo un atteggiamento metodologico, che non trasgredisce le fonti originarie degli psicologi della personalità e per più versi li rivaluta e li attualizza nel nostro tempo esistenziale. A questo riguardo abbiamo ritenuto opportuno evidenziare i fattori che possono promuovere la personalità, come il gioco, la creatività, l'ottimismo e le convinzioni di autoefficacia, che non sono certamente i soli, ma che hanno un ruolo nel sostenere le potenzialità e le risorse dell'individuo. Con lo stesso atteggiamento pragmatico abbiamo preso in considerazione due processi di matrice epistemologica e teorica diversa, come l'impotenza appresa e il super io, che per più versi sono degli ostacoli che possono creare stasi nella personalità, conflitti e difficoltà evolutive di una certa rilevanza.

Infine, ci siamo interrogati sui percorsi critici che declinano la storia di vita, puntando l'attenzione non tanto sui fattori interni, che nel volume sono chiaramente esplicitati, ma su quelli esterni a carattere sociale, che effettivamente storicizzano la nostra personalità, evidenziandone le concrete esperienze di cui essa è attraversata nella sua quotidianità vissuta.

Accursio Gennaro, Roberta Gaia Scagliarini

Indice generale

1

| | |
|---|----|
| <i>Le basi biologiche della personalità</i> | 1 |
| Sistemi cerebrali e sviluppo | 1 |
| Fattori epigenetici. | 5 |
| Temperamento e ambiente. | 8 |
| <i>Geni, genere, esperienza</i> | 13 |
| Capacità cognitive e personalità. | 14 |
| <i>Five Factor Model: studi e ricerche</i> | 19 |
| Linguaggio e comunicazione | 22 |

2

| | |
|---|----|
| <i>Memoria, immagini, rappresentazioni</i> | 25 |
| Memoria e processi di sviluppo cerebrale | 25 |
| Organizzazione della memoria: modelli e teorie | 30 |
| Memoria implicita | 32 |
| <i>Internal Working Models</i> | 35 |
| Memoria esplicita. | 37 |
| <i>Forme di memoria e loro caratteristiche</i> | 40 |
| Memoria autobiografica, sé e personalità. | 41 |
| Trauma, regolazione affettiva e mentalizzazione | 46 |

3

| | |
|---|----|
| <i>Emozioni, affetti e modelli relazionali.</i> | 53 |
| Emozioni e processi di sviluppo cerebrale | 53 |
| Esperienza emotiva | 55 |
| Espressività e regolazione emotiva. | 60 |

| | |
|--|----|
| Costruzione dell'oggetto | 66 |
| Relazioni di attaccamento | 70 |
| <i>Infant Strange Situation</i> | 74 |
| Attaccamento, carenze affettive e psicopatologia | 77 |
| <i>Condizioni affettive particolari</i> | 82 |

4

| | |
|--|-----|
| <i>Dal sé al sé sociale</i> | 85 |
| Sé e intersoggettività | 85 |
| Sintonizzazione affettiva e mutua regolazione degli affetti | 90 |
| <i>Neuroni specchio</i> | 94 |
| Funzione riflessiva | 96 |
| <i>Indici di disorganizzazione nella Strange Situation</i> | 98 |
| Sé ed esperienza transizionale | 99 |
| Regole morali e stili educativi | 101 |

5

| | |
|--|-----|
| <i>Il divenire della personalità</i> | 109 |
| Dimensioni biologiche e situazionali | 109 |
| Inconscio e personalità | 112 |
| Il corpo vissuto | 117 |
| Modi e trasformazioni dell'esperienza: storia vissuta dell'identità | 120 |
| Spazio di vita, costrutti ed autoregolazione della personalità | 122 |

6

| | |
|--|---------|
| <i>La personalità tra ostacoli e processi maturativi</i> | 131 |
| Gioco e processo creativo | 131 |
| Autoefficacia percepita | 135 |
| Disposizione ottimistica | 138 |
| Impotenza appresa e Super-Io | 142 |
| <i>Ottimismo, autoefficacia e creatività</i> | 149 |
| Percorsi critici della personalità | 156 |
| Bibliografia | 163 |
| Indice analitico | 191 |